



PIANO TRIENNALE
PER LA PREVENZIONE
DELLA CORRUZIONE
2014/2016

Introduzione

Il presente piano triennale, adottato ai sensi della legge 190/2012 “ *Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione* ” e tenuto conto del Piano nazionale Anticorruzione elaborato dal Dipartimento della Funzione Pubblica ed approvato con delibera CIVIT n 72 dell’11 settembre 2013, ha lo scopo di garantire all’interno dell’Azienda Sanitaria Provinciale di Catania la messa in atto di tutte le necessarie strategie finalizzate a prevenire e contrastare i rischi della corruzione e dell’illegalità.

Il **concetto di corruzione**, è da intendersi in senso lato, comprensivo cioè di tutte le situazioni in cui nel corso delle attività amministrative si evidenzia l’abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato, allo scopo di ottenerne vantaggi privati.

Si potrà trattare, pertanto, di situazioni ricomprensibili non solo all’interno dell’intera gamma dei delitti contro la P.A. disciplinati dal Titolo II del Capo I del codice penale, oltre che nella fattispecie di reato di cui agli artt. 318, 319 e 319 ter c.p., ma anche di situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza comunque, un malfunzionamento dell’amministrazione a causa dell’uso a fini privati delle funzioni o dei compiti attribuiti che possono rivestire carattere amministrativo, tecnico, sanitario o di altro genere e riguardare ogni dipendente qualunque sia la qualifica ricoperta.

Le misure di prevenzione programmate nel presente piano saranno sviluppate e declinate, per i connessi aspetti, nel **Programma triennale per la trasparenza e l’integrità 2014/2016** in considerazione del fatto che il rispetto degli obblighi di trasparenza, intesa come accessibilità totale delle informazioni concernenti l’organizzazione e l’attività delle PPAA, rappresenta un valido strumento di prevenzione e di lotta ai fenomeni corruttivi nonché di diffusione ed affermazione della cultura della legalità

Sussiste, inoltre, uno stretto legame funzionale tra il Piano triennale per la prevenzione della corruzione ed il **Piano della Performance**, quale documento programmatico in cui sono esplicitati gli obiettivi aziendali, gli indicatori ed i valori attesi riferiti ai diversi ambiti di intervento ed alle diverse articolazioni aziendali.

Infatti, l’attuazione della disciplina dell’anticorruzione e della trasparenza costituisce un’area strategica della programmazione aziendale diretta all’individuazione delle misure di carattere generale che l’Azienda ha adottato od intende adottare per prevenire il rischio di corruzione attraverso anche la loro traduzione in veri e propri obiettivi da inserire nel Piano della Performance.

In conformità alle apposite procedure previste dalle specifiche linee guida in materia emanate dalla CIVIT e che prevedono in occasione dell’aggiornamento periodico del Piano triennale anticorruzione, l’individuazione di metodi di **coinvolgimento attivo di tutti i portatori d’interesse** alle attività ed ai servizi offerti, l’Azienda ha condotto un’apposita **consultazione pubblica** al fine di acquisire proposte, riflessioni e contributi da parte dei cosiddetti **stakeholder**, mediante la pubblicazione di apposito avviso sul sito aziendale, consentendo la libera e volontaria partecipazione attiva di tutti gli attori del sistema sanitario in sintonia con lo spirito che anima le normative di riferimento.

Art. 1 obiettivi e strategie per la prevenzione della corruzione e dell'illegalità.

In attuazione dei più recenti interventi normativi relative alla prevenzione della corruzione, l'Asp di Catania individua i seguenti **obiettivi** principali nell'ambito delle strategie di prevenzione di tale fenomeno:

- ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione;
- aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione,
- creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

In relazione a quanto premesso, il Piano, che definisce a livello aziendale le **strategie per la prevenzione della corruzione e dell'illegalità**, risponde alle seguenti esigenze:

- fornire una mappatura di tutte le attività svolte presso le diverse strutture aziendali, individuando quelle nelle quali il rischio di corruzione è più elevato;
- indicare gli interventi operativi volti a prevenire il rischio medesimo anche definendo procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti chiamati ad operare nei settori di attività particolarmente esposti alla corruzione, prevedendo negli stessi la rotazione di dirigenti e funzionari e, ove possibile, lo svolgimento delle attività a maggiore rischio da personale specificamente selezionato e formato;
- prevedere, riguardo alle attività maggiormente esposte al rischio di corruzione, obblighi di informazione nei confronti del Responsabile della prevenzione della corruzione, definire procedure appropriate per monitorare il rispetto dei termini previsti dalla legge o dai regolamenti per la conclusione dei procedimenti ed i rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione erogazione di vantaggi economici ovvero di qualunque altro genere;
- individuare specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti dalla legge.

Il Piano viene trasmesso, dopo la sua adozione, al Dipartimento della Funzione Pubblica e pubblicato sul sito aziendale.

I Responsabili di tutte le articolazioni aziendali, sia centrali che periferiche, amministrative e sanitarie, avranno cura di garantire che tutto il personale in forza e quello di successiva assunzione sia posto a conoscenza dell'avvenuta approvazione del piano e della sua pubblicazione sul sito aziendale ed abbia contezza dei suoi contenuti atteso, in particolare, che la violazione da parte dei dipendenti delle misure di prevenzione previste dal piano può integrare gli estremi dell'illecito disciplinare su cui sono chiamati a vigilare il Responsabile della prevenzione della corruzione, i Referenti di quest'ultimo ai sensi del presente piano, gli Uffici di controllo interno, gli Uffici per i procedimenti disciplinari.

Art. 2

Il Responsabile della Prevenzione della corruzione

Il Responsabile della Prevenzione della corruzione, individuato ai sensi del comma 7 della L. 190/2012, è stato nominato con deliberazione n 1190 del 19/04/2013.

La designazione del Responsabile della prevenzione della corruzione viene comunicata alla C.I.V.I.T., Commissione Indipendente per la Valutazione, la Trasparenza e l'Integrità nelle amministrazioni pubbliche -Autorità Nazionale Anticorruzione -, assieme all'indirizzo di posta elettronica certificata assegnata.

Il Responsabile della Prevenzione della corruzione, esercita le seguenti funzioni:

- provvede entro il 31 gennaio alla elaborazione della proposta di piano triennale della prevenzione della corruzione, da aggiornarsi annualmente;
- definisce procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione, sulla base delle indicazioni pervenute dai Responsabili;
- verifica l'efficace attuazione del piano e la sua idoneità proponendone l'eventuale modifica nel caso di accertamento di significative violazioni o di mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione;
- verifica, d'intesa con il Dirigente competente l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione;

Il Responsabile della prevenzione della corruzione nel caso in cui, nello svolgimento della sua attività riscontri fatti che possono presentare rilevanza disciplinare dovrà darne tempestiva informazione al Dirigente proposto all'ufficio a cui il dipendente è addetto o al Dirigente sovraordinato, se trattasi di Dirigente, e all'Ufficio procedimenti disciplinari competente affinché possa essere avviata con tempestività l'azione disciplinare.

Entro il 15 Dicembre di ogni anno il Responsabile della prevenzione della corruzione pubblica sul sito web dell'amministrazione una relazione recante i risultati dell'attività svolta, trasmessa contestualmente alla Direzione Generale aziendale.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione riferisce, inoltre, al Direttore Generale sull'attività ogni qualvolta lo ritenga opportuno ovvero in tutti i casi in cui il Direttore Generale lo richieda.

Art. 3

Criteria di catalogazione delle attività a rischio di corruzione e di distinzione del diverso grado di intensità di tale rischio.

Premesso che, sulla base dei dati esperienziali nonché della Giurisprudenza in materia **sono da considerarsi sempre e comunque ad ALTO rischio di corruzione, da qualunque struttura aziendale, sia amministrativa che sanitaria, vengano gestite tutte le attività riguardanti :**

- Atti autorizzativi ed Atti concessori promananti sia da strutture sanitarie che amministrative;
- Scelta del contraente per affidamento di lavori, forniture e servizi anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture di cui al D.L.vo 163/06;
- Concorsi, prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera ;
- Affidamento incarichi esterni e consulenze;
- Affidamento di incarichi interni a dipendenti;

- Liquidazioni e pagamenti;
- Concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi finanziari nonché attribuzioni di vantaggi economici e/o di qualunque genere a persone ed Enti pubblici e privati;
- Assegnazione e ripartizione a qualunque titolo di somme introitate da soggetti privati;
- Erogazione protesi, presidi ed ausili;
- Inserimenti in strutture esterne convenzionate/accreditate;
- Ispezioni, controlli e sanzioni conseguenti;
- Certificazioni legali;
- Commissioni invalidi civili;
- Commissioni patenti speciali;
- Sperimentazione farmaci;
- Attività del Medico Competente;

in considerazione della complessità dell'organizzazione aziendale e nell'obiettivo della individuazione preventiva delle aree di attività maggiormente esposte al rischio della corruzione, si è proceduto ad una **valutazione del diverso livello di esposizione al rischio della corruzione di tutte le ulteriori attività afferenti alle singole articolazioni aziendali**, allo scopo di definire una completa mappatura del rischio in ambito aziendale.

La superiore valutazione si è fondata sulla considerazione di **fattori potenziali di rischio** quali:

- l'importanza degli interessi coinvolti,
- il grado di discrezionalità delle decisioni,
- l'interazione pubblico/privato,
- la difficoltà di meccanismi di controllo interno e di trasparenza,
- il contesto ambientale di riferimento,

ed ha condotto ad una distinzione delle attività, afferenti alle diverse articolazioni aziendali, all'interno di **tre tipologie di aree** caratterizzate dal relativo **grado di rischio** di corruzione che, in applicazione del principio di proporzionalità, è stato distinto in : **Alto, Medio, Basso**.

Al riguardo, **ciascun Responsabile di articolazione aziendale** è stato invitato a procedere alla **catalogazione di tutte le tipologie di attività gestite nella rispettiva struttura, sulla base dei sottoelencati parametri :**

RISCHIO ALTO - compresenza di alcuni dei seguenti criteri -:

- Attività ad alta discrezionalità;
- Valore economico superiore a 10.000€ o, comunque, elevata gravità dell'evento che può derivare dal fatto corruttivo;
- Controlli ridotti;
- Potere decisionale concentrato in capo a singole persone;
- Rotazione dei funzionari dedicati solo in tempi molto lunghi;
- Rischio di danni alla salute in caso di abusi;
- Notevole casistica di precedenti storici di fatti corruttivi

RISCHIO MEDIO - compresenza di alcuni dei seguenti criteri -:

- attività a media discrezionalità (regolamentazione aziendale o normativa di principio, ridotta pubblicità ecc..)

- controlli ridotti;
- valore economico tra i 1.000€ e i 10.000€ o comunque modesta gravità dell'evento che può derivare dal fatto corruttivo ;

RISCHIO BASSO - presenza di alcuni dei seguenti criteri -:

- attività a bassa discrezionalità per presenza di:
 - 1) specifica normativa
 - 2) regolamentazione aziendale
 - 3) elevato grado di pubblicità degli atti procedurali
- valore economico del beneficio complessivo connesso all'attività inferiore a 1.000€ in media,
- potere decisionale sull'esito dell'attività in capo a più persone;
- sussistenza di specifici meccanismi di verifica o controllo esterno;

Successivamente, sulla base dei dati acquisiti dalle strutture aziendali, previa opportuna valutazione del giudizio formulato da ciascun Responsabile sul grado di rischio e, ove ritenuto necessario, richiesta di chiarimenti e/o precisazioni del Responsabile della prevenzione della corruzione, si è pervenuti alla produzione della “ **mappatura del rischio in ambito aziendale**“ come riportata **nell'allegato al presente atto**.

Art. 4

Referenti del Responsabile della prevenzione della corruzione e loro obblighi.

In considerazione della complessa organizzazione amministrativa e sanitaria dell'Azienda ed al fine di assicurare una puntuale osservanza della legge 190/2012, **i Responsabili di tutte le articolazioni aziendali, sia amministrative che sanitarie, sono ipso facto individuati quali Referenti del Responsabile della prevenzione della corruzione**, fermo restando che l'Azienda si riserva il potere di individuare, secondo rilevate specifiche necessità, quali ulteriori Referenti, Dirigenti in possesso di specifica professionalità.

I predetti Referenti sono obbligati a concorrere con il Responsabile della prevenzione della corruzione alle attività di controllo, prevenzione e contrasto della corruzione e dell'illegalità, in vista di quanto precede, **i predetti Referenti devono collaborare con il Responsabile della prevenzione della corruzione a:**

1. assicurare il costante aggiornamento della catalogazione del diverso grado di rischio delle attività condotte presso le strutture, rispetto alla catalogazione di cui all'allegato al presente atto, dando tempestiva comunicazione al Responsabile della prevenzione della corruzione di ogni eventuale significativa variazione delle attività gestite;
2. prevedere, rispetto alle attività catalogate a maggiore rischio di corruzione, meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire tale rischio;
3. assicurare, con particolare riguardo alle attività individuate a più elevato rischio di corruzione, particolari obblighi di informazione nei confronti del Responsabile della prevenzione della corruzione ;
4. monitorare il rispetto dei termini previsti dalla legge o dai regolamenti per la conclusione dei procedimenti;

5. monitorare i rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici e di qualunque genere anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'Amministrazione in forza alla propria struttura assicurando, in caso di conflitto d'interesse, anche potenziale, l'attivazione dei meccanismi di sostituzione conseguenti all'obbligo di astensione di cui all'art. 6 bis della L 241/90 del personale in conflitto;
6. individuare specifici obblighi di trasparenza ulteriori a quelli previsti dalle disposizioni di legge;
7. verificare l'efficace attuazione del piano e la sua idoneità nonché proporre la modifica dello stesso quando siano accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione;
8. assicurare l'effettiva rotazione dei dipendenti, in particolare dei Dirigenti e Funzionari, negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione;
9. fornire elementi utili alla individuazione, da parte del Responsabile della prevenzione della corruzione, del personale da inserire nei programmi di formazione sui temi dell'etica pubblica, della legalità e della trasparenza, in quanto chiamato ad operare nei settori nei quali è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione.
10. assicurare l'esatta osservanza delle prescrizioni in materia di trasparenza dell'attività amministrativa garantendo la pubblicazione dei dati gestiti dalla propria struttura all'interno della sezione " Amministrazione trasparente" del sito aziendale in conformità ai contenuti degli obblighi di pubblicazione stabiliti dalle disposizioni di riferimento contenute nel D.L.gs 33/13 nonché dal programma triennale aziendale per la trasparenza e l'integrità .

Art. 5

Adempimenti obbligatori dei Referenti del Responsabile della Prevenzione della corruzione.

Ciascun Referente, per il tramite del Direttore del Dipartimento di appartenenza qualora si tratti di UOC dipartimentale, **ovvero del Responsabile della Struttura complessa di appartenenza** se trattasi di UO non afferente ad un Dipartimento, dovendo concorrere allo svolgimento del fondamentale ruolo di impulso che la legge affida al Responsabile della prevenzione della corruzione, è tenuto a far pervenire a questi, annualmente, una **circostanziata e documentata relazione** illustrativa delle attività poste in essere nell'esercizio delle funzioni di Referente del Responsabile della prevenzione della corruzione presso la rispettiva struttura, in relazione al piano triennale e, specificamente, **in ordine ai sopra elencati 10 punti**, curando che nella stessa siano in particolare segnalati gli interventi organizzativi realizzati in relazione alle attività individuate come a maggior rischio

della corruzione ed illegalità, al fine di assicurare il rigoroso rispetto della legge e la massima trasparenza nella formazione, nell'attuazione e nel controllo delle decisioni.

Le predette relazioni dovranno pervenire al Responsabile della Prevenzione della corruzione entro e non oltre il 15 novembre esclusivamente per il tramite dei singoli Direttori dei Dipartimenti, per le UUOCC dipartimentali, ovvero dei Responsabili delle Strutture complesse, per le UO non afferenti ad un Dipartimento.

I singoli Referenti avranno cura, pertanto, di elaborare e far pervenire al rispettivo Direttore di Dipartimento ovvero Responsabile di struttura complessa (se trattasi di UO non afferente ad un Dipartimento) la propria relazione in tempo utile ad assicurare che le relazioni pervengano, quindi, al Responsabile della Prevenzione della corruzione entro la data del 15 novembre.

In particolare nella predetta relazione dovranno essere altresì evidenziati:

- gli esiti del monitoraggio del rispetto dei termini previsti dalla legge o dai regolamenti per la conclusione dei procedimenti ed i cui risultati dovranno essere pubblicati nella relativa sezione del sito aziendale “ Amministrazione trasparente” (Attività e procedimenti: Monitoraggio tempi procedurali) a cura del Direttore del Dipartimento ovvero della UOC di pertinenza;
- nonché gli esiti del monitoraggio riguardo i rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici e di qualunque genere anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i Dirigenti e i dipendenti dell'Amministrazione in forza alla propria struttura .

La predetta relazione dovrà essere accompagnata da **apposita dichiarazione** nella quale ciascun Referente attesti, sotto la propria personale responsabilità :

- di avere adempiuto ai doveri dettagliatamente elencati nei punti da 1 a 10 del precedente articolo;
- di aver rispettato ogni regola di legalità prevista per l'espletamento dei rispettivi compiti istituzionali;
- di avere osservato i termini, fissati dalla legge e/o regolamenti, di conclusione dei procedimenti di competenza della propria struttura specificando, in caso contrario, le ragioni che ne hanno impedito il rispetto e, in particolare , di aver condotto un periodico monitoraggio del rispetto dei tempi procedurali comunicando i risultati di tale monitoraggio al Direttore del proprio Dipartimento o Responsabile della UOC di appartenenza, per la pubblicazione nella relativa sezione del sito aziendale “ Amministrazione Trasparente”.

Resta inteso che al di là della annuale relazione, i Referenti sono tenuti a relazionare al Responsabile della prevenzione della corruzione ogni volta in cui se ne ravvisi la necessità secondo un sistema di raccordo e coordinamento operativo e dinamico.

La mancata collaborazione dei singoli Referenti ai fini di quanto previsto nel precedente articolo, consistente nel mancato inoltro della relazione annuale, a sua volta fatta pervenire al Responsabile della prevenzione della Corruzione per il tramite dei Direttori dei Dipartimenti o dai Responsabili delle strutture Complesse (per le UO non dipartimentali) accompagnata dalla sopra

richiamata dichiarazione, costituiranno elementi di responsabilità dirigenziale con ogni conseguenza anche rispetto all'eventuale revoca/conferma e/o rinnovo dell'incarico ricoperto.

Art. 6

Particolare attestazione da inserire nelle proposte di delibera e di determina ed in qualunque provvedimento o atto, anche interno, comunque modificativo della sfera giuridica del suo destinatario.

- In tutte le proposte di delibera e di determina;
 - in ogni provvedimento di autorizzazione, concessione, erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché di vantaggi di qualunque genere, oltre che economici, a persone ed Enti pubblici e privati;
 - in qualsiasi atto, anche interno all'Amministrazione, la cui emanazione comporti e/o presupponga una scelta o comunque una valutazione discrezionale,
- dovrà essere inserita, a conclusione della premessa, a pena di invalidità, la seguente dicitura:**

*“ Preso atto che il Responsabile della U.O.C. che propone il presente provvedimento sottoscrivendolo attesta che lo stesso è stato predisposto nel rispetto della legge 6/11/2012 n 190 - Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione - nonché nell'osservanza dei contenuti del Piano aziendale della prevenzione della corruzione **2014/2016**”.*

Inoltre, ai sensi del comma 17 dell'art. 1 della L.190/2012, i Responsabili delle strutture aziendali competenti dovranno garantire che **negli avvisi, bandi di gara o lettere di invito** venga inserita l'espressa previsione che il mancato rispetto delle clausole contenute nei protocolli di legalità o nei patti d'integrità costituisce causa di esclusione dalla gara.

Art. 7

Codice di comportamento

L'Azienda, con deliberazione n 3844 del 27/12/2013 ha provveduto ad adottare, su proposta del Responsabile della prevenzione della corruzione, il Codice di Comportamento come previsto dall'art. 44 della L 190/12 che ha sostituito l'art. 54 del D.L.gs 165/01, ed in conformità alle apposite linee guida adottate dall'ANAC giusta delibera n 75/2013.

Tale codice , che completa ed integra il Codice di comportamento nazionale di cui al DPR 62/2013, conformemente a quanto precisato nelle relative linee guida in proposito elaborate dalla CIVIT, rappresenta una delle principali “ azioni e misure” delle strategie di prevenzione della corruzione a livello decentrato e, quindi, uno degli strumenti essenziali del presente Piano di prevenzione della corruzione.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione, come previsto dal Codice di comportamento aziendale, verificherà il livello della sua attuazione, quale strumento di prevenzione della corruzione, sulla base dell'apposito monitoraggio condotto dagli Uffici per i procedimenti disciplinari pubblicandone i risultati sul sito web istituzionale e comunicandoli altresì all'Autorità Nazionale Anticorruzione.

Art. 8

Formazione dei dipendenti operanti nelle aree maggiormente esposte al rischio della corruzione.

Al fine di assicurare la promozione della cultura della legalità e dell'etica pubblica nello svolgimento delle attività amministrative, il programma di formazione annuale dell'Asp di Catania deve prevedere, con cadenza periodica percorsi formativi specificamente dedicati, primariamente, ai dipendenti operanti nei settori di attività nel cui ambito è più elevato il rischio medesimo, per l'approfondimento dei contenuti della legge anticorruzione n 190/2012 oltre che in materia di trasparenza, fermo restando che dovrà essere garantita adeguata formazione sui temi dell'etica pubblica e della legalità, in ogni caso, a tutti i dipendenti ossia anche a quelli addetti a settori ed attività che, ai sensi del presente piano, non siano stati individuati come ad elevato rischio di corruzione.

Al superiore fine, verificata per il tramite dell'Ufficio Formazione permanente dell'Asp l'indisponibilità della Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione, sono stati intrapresi rapporti con il Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Catania al fine di pervenire all'organizzazione di un Corso in materia di prevenzione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica Amministrazione nonché in materia di trasparenza.

Il Corso è destinato ai Dirigenti ed ai Dipendenti degli Uffici di questa Asp ritenuti maggiormente esposti al rischio del fenomeno della corruzione, al personale amministrativo assegnato per le relative funzioni al Responsabile aziendale della prevenzione della corruzione e della trasparenza, nonché ai Referenti delle strutture aziendali per la trasparenza .

Il Corso medesimo, che dovrebbe consistere in n 6 ore didattiche di cui: 3 dedicate al profilo amministrativo, 2 dedicate al profilo penalistico ed una al dibattito, avrà ad oggetto i profili amministrativi (strategia di prevenzione a livello nazionale e decentrato, regime della trasparenza amministrativa, attuazione dei codici di comportamento e responsabilità disciplinare, incompatibilità ed inconferibilità degli incarichi) ed i profili penalistici (le modifiche relative all'area del penalmente rilevante, le modifiche relative al trattamento sanzionatorio, le modifiche apportate dal D.L.gs 231/2001, i profili sistematici e le questioni di diritto intertemporale) della legge 190/2012 nonché, più in generale l'esame delle norme penali che appaiono di maggiore interesse alla luce delle finalità e dei destinatari del Corso, come anche i contenuti del recente D.L.gs 33/2013 in materia di obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle Pubbliche Amministrazioni ed i relativi profili sanzionatori.

Art.9

Interventi organizzativi di prevenzione e controllo del rischio di corruzione.

Al fine di garantire una effettiva azione di prevenzione e controllo il Responsabile della prevenzione della corruzione può in qualsiasi momento chiedere per iscritto ai dipendenti che hanno istruito un procedimento e ai Dirigenti che hanno approvato e

sottoscritto il provvedimento finale di dare per iscritto adeguata motivazione circa le circostanze di fatto e le ragioni giuridiche sottese all'adozione di un determinato provvedimento. Inoltre, il Responsabile della prevenzione della corruzione potrà chiedere in qualsiasi momento delucidazioni per iscritto su comportamenti, incidenti sulle attività istituzionali, che possano, anche solo potenzialmente integrare rischi di corruzione ed illegalità, dandone sollecita informazione al Direttore Generale.

In materia di interventi organizzativi finalizzati a prevenire il rischio della corruzione Il presente piano recepisce dinamicamente le norme regolamentari aziendali relative all'individuazione degli incarichi vietati ai dipendenti pubblici.

Allo scopo di assicurare l'effettivo e concreto meccanismo di prevenzione **i Referenti**, già destinatari delle funzioni di cui all'art. 4, assicurano un costante, capillare e diffuso flusso informativo verso il Responsabile della prevenzione della corruzione. Gli obblighi di informazione nei confronti del Responsabile fanno sì che tutti i Dirigenti preposti alle attività a maggiore incidenza del rischio della corruzione, in ogni caso, concorrono alla definizione delle misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni della corruzione ed a controllarne il rispetto da parte dei dipendenti preposti alle relative attività.

Art.10 Rotazione dei Dirigenti e del Personale

Misura di prevenzione obbligatoria prevista dalla L 190/2012 e dal P.N.A. consiste nella rotazione del personale dirigenziale e del personale con funzioni di responsabilità operante nelle aree a più elevato rischio di corruzione.

La rotazione dei dirigenti e del personale presenta non indifferenti profili di delicatezza e complessità dal momento che si pone in relazione con l'altrettanto importante principio di continuità dell'azione amministrativa che impone la valorizzazione della professionalità acquisita dai dipendenti in certi ambiti e settori di attività.

Fermo restando che i Responsabili di struttura devono comunque procedere alla rotazione dei dipendenti coinvolti in procedimenti penali o disciplinari collegati a condotte di natura corruttiva, l'Azienda perseguirà il giusto temperamento tra l'applicazione del principio di rotazione e l'esigenza di non disperdere le professionalità acquisite in capo al personale, al fine di evitare un inutile aggravio dei tempi procedurali tenuto conto delle dimensioni aziendali e delle peculiarità delle attività erogate dall'Azienda.

La rotazione trova applicazione sia nei confronti del personale dirigenziale che del personale del comparto operante nei processi aziendali caratterizzati da maggior rischio di corruzione ovvero catalogati a rischio medio e Alto.

Al superiore fine si adotteranno le sottoelencate misure:

- previsione del criterio di rotazione nell'ambito degli avvisi interni di selezione per il conferimento di incarichi dirigenziali;
- previsione, nell'ambito dei singoli contratti di conferimento di incarichi dirigenziali della revoca o dell'assegnazione ad altro incarico a seguito di avvio di procedimento disciplinare o penale;

- previsione di modalità organizzative a livello di singola struttura al fine di definire, secondo un criterio di rotazione, la composizione delle diverse équipes, gruppi o commissioni comunque deputate ad attività ispettive, di vigilanza o di controllo.

Art 11 Prevenzione della corruzione nella formazione di commissioni e nelle assegnazioni agli uffici.

Ai sensi dell'art. 35 bis del D.Lgs 165/01 come integrato dal comma 46 dell'art. 1 della L. 190/2012, coloro che sono stati condannati anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale:

- a) non possono fare parte, anche con compiti di segreteria, di commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi;
- b) non possono essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzione di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati;
- c) non possono fare parte delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere.

La disposizione che precede integra le leggi ed i regolamenti che disciplinano la formazione di commissioni e la nomina dei relativi segretari.

Art. 12 Obblighi di trasparenza e di tracciabilità dei procedimenti quali ulteriori misure di prevenzione della corruzione

L'Asp di Catania garantisce l'osservanza degli obblighi di trasparenza attraverso l'adozione di un apposito “ *Programma triennale per l'integrità e la trasparenza* ” nel quale vengono indicate tutte le tipologie di dati oggetto di pubblicazione sul sito web.

A tal riguardo, si precisa che la trasparenza di per sé è anche una misura di prevenzione della corruzione proprio perché consente all'utenza di poter esercitare un certo controllo sull'attività amministrativa, rappresentando un valido strumento di diffusione ed affermazione della cultura della legalità nonché di prevenzione e di lotta ai fenomeni corruttivi.

A tal proposito ogni UUOCC, nella persona del Direttore /Responsabile alla stessa preposto, sarà responsabile della gestione e pubblicazione, per il tramite della UOC Ingegneria Informatica, dei dati e delle informazioni relative ai procedimenti della UOC di propria competenza, compresi i termini di conclusione di ciascun procedimento ed ogni altro termine procedimentale, secondo quanto indicato nelle apposite tabelle allegate al Programma della trasparenza, al quale si rimanda.

In particolare, l'Asp Catania, ai sensi del comma 15 art. 1 della L 190/2012, assicura la trasparenza dell'attività amministrativa, che costituisce livello essenziale delle

prestazioni concernenti i diritti sociali e civili ai sensi dell'art. 117 co. 2 lettera m) della Costituzione anche con particolare riferimento ai procedimenti di:

- a) autorizzazione o concessione;
- b) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alle modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al D.Lgs 163/06;
- c) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari nonché attribuzioni di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
- d) concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera di cui all'art. 24 del D.Lgs 150/09.

Sull'osservanza di tali obblighi vigila il Responsabile della prevenzione della corruzione nella sua qualità di Responsabile della trasparenza.

Quanto precede consentirà al Responsabile della prevenzione della corruzione, quale misura aggiuntiva di trasparenza, di prendere atto del monitoraggio del rispetto dei termini procedurali previsti da disposizioni legislative e regolamentare tenendo conto di quanto al riguardo relazionato dai Referenti (ved. Art. 4 punto 4) e pubblicato da parte dei Direttori dei rispettivi Dipartimenti ovvero delle Rispettive UUOCC di appartenenza sull'apposita sezione " Amministrazione trasparente " del sito aziendale.

Inoltre, **i Responsabili di tutte le articolazioni aziendali**, con il necessario supporto della UOC Ingegneria Informatica, **sono tenuti ad assicurare la tracciabilità dei procedimenti di competenza della rispettiva struttura** attraverso:

- la dematerializzazione e razionalizzazione dei flussi informativi e conseguente trasparenza delle varie fasi dei processi amministrativi che consenta al cittadino di poter monitorare lo stato di un atto;
- la semplificazione e standardizzazione delle tipologie di procedimenti e provvedimenti che ne renda possibile la tracciabilità in ogni singola fase

nell'ambito di un modello gestionale sempre più moderno, digitale e sburocratizzato basato sempre più sull'informatizzazione dei procedimenti.

Art. 13 Obbligo di rispetto del Piano della prevenzione della corruzione e tutela del dipendente che segnala eventuali illeciti.

Ciascun dipendente dell'Asp di Catania è obbligato a rispettare il presente piano e tutte le misure necessarie alla prevenzione di illeciti nell'Amministrazione nonché a collaborare con il Responsabile della prevenzione della corruzione, anche denunciando al proprio superiore gerarchico eventuali situazioni di illecito di cui sia venuto a conoscenza.

Al di fuori dei casi di responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione non può essere sanzionato, licenziato o in alcun modo discriminato il dipendente che denunci all'Autorità Giudiziaria, alla Corte dei Conti od al proprio superiore gerarchico eventuali condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del proprio lavoro.

La denuncia è sottratta all'accesso ai sensi della L 241/90 e ss.mm. e ii. mentre nell'ambito dell'eventuale procedimento disciplinare l'identità del denunciante potrà essere rivelata solo nel caso in cui fosse indispensabile ai fini della difesa dell'incolpato.

Eventuali misure discriminatorie adottate a carico del dipendente denunciante verranno segnalate al Dipartimento della Funzione Pubblica da parte dell'interessato o dalle Organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative.

Art. 14 Disposizioni conclusive.

Il Presente Piano, adottato con deliberazione dell'Asp Catania, viene pubblicato nella sezione "Amministrazione trasparente" del sito aziendale.

Tenuto conto della valenza programmatica e del carattere necessariamente dinamico che il Piano aziendale riveste, i suoi contenuti potranno essere strategicamente riveduti, implementati ed aggiornati ogni qual volta necessari, al fine di corrispondere quanto più efficacemente possibile alla finalità perseguita di prevenzione e contrasto ad ogni fenomeno di corruzione ed illegalità all'interno dell'Azienda.

In considerazione di quanto precede, nel corso del suo temporale termine di durata triennale, con obbligo di revisione annuale al 31 gennaio di ogni anno, l'Azienda con successiva deliberazione, su proposta dal Responsabile della prevenzione della corruzione, si riserva ogni facoltà di modifica, aggiornamento, revisione sulla base dei dati fattuali frattanto acquisiti e dell'esperienza maturata in corso di applicazione, al fine di poter mettere in atto strategie e strumenti sempre progressivamente affinati di contrasto alla corruzione ed all'illegalità per l'affermazione della cultura dell'etica e della legalità.

INDICE

Introduzione

Art. 1 obiettivi e strategie per la prevenzione della corruzione

Art. 2 Il Responsabile della Prevenzione della corruzione

Art. 3 Criteri di catalogazione delle attività a rischio di corruzione e distinzione del diverso grado di intensità di tale rischio.

Art. 4 Referenti del Responsabile della prevenzione della corruzione e loro obblighi.

Art. 5 Adempimenti obbligatori dei Referenti del Responsabile della Prevenzione della corruzione

Art. 6 Particolare attestazione da inserire nelle proposte di delibera e di determina ed in qualunque provvedimento o atto, anche interno, modificativo della sfera giuridica del suo destinatario.

Art. 7 Codice di Comportamento

Art. 8 Formazione dei dipendenti operanti nelle aree maggiormente esposte al rischio della corruzione

Art. 9 Interventi organizzativi di prevenzione e controllo del rischio di corruzione.

Art 10 Rotazione dei Dirigenti e del Personale

Art. 11 Prevenzione della corruzione nella formazione di commissioni e nelle assegnazioni agli uffici.

Art. 12 Obblighi di trasparenza e di tracciabilità dei procedimenti quali ulteriori misure di prevenzione della corruzione

Art. 13 Obbligo di rispetto del Piano della prevenzione della corruzione e tutela del dipendente che segnala eventuali illeciti.

Art. 14 Disposizioni conclusive.

ALLEGATO: “ Mappatura del rischio in ambito aziendale ”.